



# **S'barre di zucchero**

## **MAI PIU' UNA/UNO DI MENO**

Verona, 14/12/22

**Onorevoli Consigli degli Ordini degli Avvocati**

Loro Sedi, Via Pec

**AGRIGENTO  
ALESSANDRIA  
ANCONA  
AOSTA  
AREZZO  
ASCOLI PICENO  
ASTI  
AVELLINO  
AVEZZANO  
BARCELLONA POZZO DI GOTTO  
BARI  
BELLUNO  
BENEVENTO  
BERGAMO  
BIELLA  
BOLOGNA  
BOLZANO  
BRESCIA  
BRINDISI  
BUSTO ARSIZIO  
CAGLIARI  
CALTAGIRONE  
CALTANISSETTA  
CAMPOBASSO  
CASSINO  
CASTROVILLARI  
CATANIA  
CATANZARO  
CHIEDI  
CIVITAVECCHIA  
COMO  
COSENZA  
CREMONA  
CROTONE  
CUNEO  
ENNA  
FERMO**

FERRARA  
FIRENZE  
FOGGIA  
FORLI'  
FROSINONE  
GELA  
GENOVA  
GORIZIA  
GROSSETO  
IMPERIA  
ISERNIA  
IVREA  
L'AQUILA  
LA SPEZIA  
LAGONEGRO  
LAMEZIA TERME  
LANCIANO  
LANUSEI  
LARINO  
LATINA  
LECCE  
LECCO  
LIVORNO  
LOCRI  
LODI  
LUCCA  
MACERATA  
MANTOVA  
MARSALA  
MASSA  
MATERA  
MESSINA  
MILANO  
MODENA  
MONZA  
NAPOLI  
NAPOLI NORD  
NOCERA INFERIORE  
NOLA  
NOVARA  
NUORO  
ORISTANO  
PADOVA  
PALERMO  
PALMI  
PAOLA  
PARMA  
PATTI  
PAVIA  
PERUGIA  
PESARO  
PESCARA  
PIACENZA  
PISA

PISTOIA  
PORDENONE  
POTENZA  
PRATO  
RAGUSA  
RAVENNA  
REGGIO CALABRIA  
REGGIO EMILIA  
RIETI  
RIMINI  
ROMA  
ROVERETO  
ROVIGO  
SALERNO  
SANTA MARIA CAPUA VETERE  
SASSARI  
SAVONA  
SCIACCA  
SIENA  
SIRACUSA  
SONDRIO  
SPOLETO  
SULMONA  
TARANTO  
TEMPIO PAUSANIA  
TERAMO  
TERMINI IMPERESE  
TERNI  
TIVOLI  
TORINO  
TORRE ANNUNZIATA  
TRANI  
TRAPANI  
TRENTO  
TREVISO  
TRIESTE  
UDINE  
URBINO  
VALLO DELLA LUCANIA  
VARESE  
VASTO  
VELLETRI  
VENEZIA  
VERBANIA  
VERONA  
VIBO VALENTIA  
VICENZA  
VITERBO

**OGGETTO: E' Natale. Ma non in Carcere. Lettera aperta agli Onorevoli Consigli degli Ordini degli Avvocati italiani ed a tutti gli avvocati italiani**

Premesso che "Sbarre di Zuccherò" è nato ad agosto 2022: un gruppo di detenute ed ex detenute si sono unite, dando vita ad un sodalizio, con lo scopo di denunciare e sensibilizzare sulle gravi condizioni degli istituti

penitenziari femminili e combattere affinché le detenute (ed i detenuti) siano trattate e rispettate come esseri umani. La decisione di costituire il gruppo è nata dopo l'ennesimo suicidio di una giovane detenuta, la venisette Donatella Hodo, il 18 agosto 2022, a Montorio.

Premesso che durante il 2022, in Italia, si sono tolte la vita, in carcere, 82 persone, di cui 5 di sesso femminile. Un numero alto se si considera che la percentuale della popolazione detenuta femminile rappresenta solamente il 4,2% del totale.

Premesso che la vita di una detenuta di sesso femminile è più dura di quella di un uomo poiché limitata all'interno del penitenziario e nelle attività. Nel carcere di Verona, per esempio, a causa della superiorità numerica dei detenuti di sesso maschile, alcuni spazi destinati alle donne ora sono stati convertiti per esclusivo utilizzo maschile. Nelle celle, spesso, non c'è acqua calda. Le docce esterne sono utilizzabili per un'ora al giorno. All'interno delle piccole celle, si vive, si dorme, si cucina, ci si lava. Le strutture, in cemento, d'estate sono un vero inferno e in inverno, gelide: la situazione è nociva per la salute.

Premesso che, molto spesso, la donna detenuta è mamma: ha bisogno, per natura, di contatto, anche fisico, oltre che psicologico, di vicinanza con la famiglia.

Premesso che assente totalmente è il diritto ad essere femminile, femmina e donna: non esistono trucchi, profumi, cosmetici, effetti personali. Anche i saponi per la normale pulizia ed igiene personale scarseggiano. Non ci sono specchi per guardarsi. Fuori e dentro.

Tutto ciò premesso

"Sbarre di Zuccherò" scrive alle S.V. Ill.me la presente missiva, al fine di testimoniare e fare conoscere tante realtà ignote a molti nonché al fine di ricordare tutte le vittime che hanno perso la vita, per suicidio, all'interno degli istituti penitenziari italiani, di ogni sesso, di ogni età, senza discriminazione alcuna.

La maggior parte dei suicidi avviene per impiccamento ma, altresì, per dissanguamento ed asfissia con gas.

Una persona ogni quattro giorni ha inserito la testa attorno ad un cappio o ha inalato il gas da un fornellino in cella. Nel mese di agosto 2022, un essere umano si è suicidato ogni due giorni.

Dalla lettura dei dati a mani di "Sbarre di Zuccherò", che si affida al dossier costantemente aggiornato di Ristretti Orizzonti "Morire di carcere", emerge che sono note le seguenti informazioni: luogo di detenzione, data di morte, età, nazionalità di provenienza, modalità di decesso tramite suicidio. In moltissimi casi, tuttavia, non si risale al nome di battesimo del detenuto defunto suicida. Morti per disperazione, angoscia, paura, solitudine, privi di speranza. Morti di galera.

"Sbarre di Zuccherò" si fa portavoce, oggi e sempre, affinché vengano raccontate storie di detenute e di detenuti e vengano sempre ricordati e denunciati tutti i suicidi avvenuti all'interno delle carceri italiane. Il carcere inteso come luogo di rieducazione non ha logica se le persone sono considerate unicamente numeri o fascicoli. Ci sono nomi, cognomi e storie di vita vissuta e di vita ancora da vivere. Ci sono persone che hanno sbagliato ma non scarti della società: la detenzione non può essere umiliante o degradante.

"Sbarre di Zuccherò" auspica che le S.V. Ill.me si impegnino sempre, anche tramite i propri iscritti, ad intervenire a tutela di tutte quelle situazioni di particolare pregiudizio e di battersi sempre affinché vengano rispettati appieno i diritti dei detenuti, accompagnando i propri assistiti verso un definitivo ed accettabile reinserimento sociale.

"Sbarre di Zuccherò" auspica che le S.V. Ill.me possano sempre prendere consapevolezza della necessità di collaborazione tra il carcere e la società esterna al fine della totale rimozione dello stigma, nei confronti del detenuto, soprattutto se donna, che, molto spesso, rimane marchiato a vita, quando, invece, c'è solo voglia e bisogno di riscatto.

“Sbarre di Zuccherò” auspica che le S.V. Ill.me Vogliano sempre ricordare che anche l’indifferenza, nei confronti della popolazione carceraria, è un crimine morale, nella speranza che, anche tramite i propri iscritti vengano poste in essere e realizzate tutte quelle azioni che favoriscano il dialogo sull’argomento.

“Sbarre di Zuccherò” auspica che venga condiviso, veicolato e diffuso il sapere scientifico, anche attraverso l’istituzione di centri di giustizia riparativa nonché la promozione di percorsi di mediazione penale per adulti nei quali reo e vittima, con adeguato supporto, realizzino l’opportunità di prendere parte alla gestione del conflitto causato dal fatto – reato, invece di limitarsi, subendo il dramma senza elaborarlo, a sottostare ad un giudizio pronunciato da terzi.

“Sbarre di Zuccherò” ricorda, infine, a gran voce che deve essere data applicazione, con concretezza, all’art. 27 della Costituzione per il quale “L’imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”.

Alla base di ogni richiesta, resta il principio di civiltà e quello di umanità: la detenzione deve essere occasione di rinascita e di rinnovamento: lo Stato può e deve restituire alla società una persona che ha ancora molto da dare al prossimo. La strage del 2022 deve cessare. Non solo ora che è Natale.

Mai più una / uno di meno.

SBARRE DI ZUCCHERO